

Altri misteri

Donato Bilancia: il serial killer della Liguria

Perizie criminologiche

DONATO BILANCIA, un serial killer né super, né imprevedibile: il Pollicino della Liguria

Donato Bilancia, assassino seriale del tipo sterminatore, stragista, vendicatore, missionario e giustiziere, poteva essere catturato molto prima della vittima n°17.

Ha lasciato tracce che potevano farlo individuare prima, addirittura dopo il secondo omicidio.

Sicuramente non si è dimostrato "*ragioniere della morte*" e pianificatore organizzato

come il suo "collega" fiorentino - il Mostro di Firenze – ma solo un balordo che tenta una "carriera" senza averne le "*qualità soggettive e oggettive*".

Però, 17 vittime sono troppe per un soggetto maldestro e semiorganizzato come Bilancia.

E se fosse stato scaltro, intelligente, abile ed accorto quante ne avrebbe uccise ancora?

di Carmelo Lavorino

Serial killer che lasci, serial killer che trovi

Agli inizi del marzo 2000 un mio amico professionista nel mondo giudiziario mi avvisò che sarei stato contattato da Donato Bilancia, il quale si trovava nel carcere di Padova, condannato in appello a 14 ergastoli.

“*Strana la vita - pensai - Padova, sempre Padova. Lascio Michele Profeta e mi ritrovo Bilancia!*”. Difatti, avevo da poco rinunciato all'incarico di consulente investigativo per il penalista Nino Marazzita nella difesa di Profeta, allora non confesso, perché non vedevo miei spazi d'interventi, perché la Polizia non aveva commesso errori, perché per motivi tecnici e logici non ero convinto di partecipare alla sua difesa. Lasciai Profeta a Padova, e a Padova trovai Bilancia: serial killer che lasci, serial killer che trovi!

Cosa potesse volere Bilancia da me non lo capivo proprio, soprattutto perché la mia attività è dedicata alla soluzione di casi difficili, ad aiutare un soggetto incastrato e/o preda di qualche innamoramento della tesi, ad attivarmi per soggetti che reputo essere innocenti. E nel caso di Bilancia non si trattava certo di persona innocente!

Bilancia mi scrive

Il 16 marzo mi arriva un fax di Bilancia che mi chiede il primo contatto e vuole la certezza che l'indirizzo a cui mi avrebbe in seguito scritto fosse esatto. Gli rispondo confermandogli l'esattezza dell'indirizzo e precisandogli che la mia attività consiste nel organizzare pool tecnici e investigativi di difesa, nell'analizzare e interpretare la scena del crimine, come consulente tecnico criminalista criminologo investigativo. Naturalmente, un colloquio con Bilancia mi interessava professionalmente sotto due aspetti, oltre al dovere-cortesia di rispondere a chi chiede:

- I) conoscere come un serial killer col suo curriculum preventivasse, organizzasse, agisse e visse gli omicidi per poi sfuggire ai suoi cacciatori;
- II) conoscere il suo modello operativo *after crime*, dall'alterazione della scena ai depistaggi, alle comunicazioni con l'ambiente, alla ruminazione dell'omicidio ed alla preparazione / organizzazione / attesa del successivo omicidio.

Andai a spolverare il mio dossier su Bilancia, nel frattempo mi arrivò una seconda lettera dove mi anticipava di avere incaricato il suo difensore di “*mettersi a disposizione*”. Tale difensore d'ufficio mi inviò soltanto la sentenza di primo grado che, a onor del vero, avevo già provveduto a scaricarmi da Internet: di *contra* non mi arrivò mai una delle 140mila pagine processuali che mi servivano per approfondire. Così fui costretto a contattare diverse banche dati per avere le informazioni professionali che mi servivano.

Gli incontri col serial killer

Andai a trovare Bilancia in carcere a Padova due volte e lo interrogai sugli aspetti che mi interessavano e sui progetti omicidi (dall'ideazione e rappresentazione mentale all'attuazione ed alla fuga). Naturalmente le mie domande erano strutturate *ad hoc* e mentre parlavo con lui - *face to face* - ne studiavo il comportamento e la comunicazione non verbale, tic, intercalari, sguardo, pause e scatti compresi.

Non scendo nei particolari. Dei miei incontri con Bilancia posso rivelare solo due aspetti, il primo sul perché Bilancia mi aveva “scelto”, il secondo è sullo scopo del mio intervento a suo favore.

Primo, Bilancia mi aveva “puntato” da quando, mentre egli era ancora libero e non sospettato, (A) avevo dichiarato alla trasmissione Moby Dick di Italia 1, condotta da Michele Santoro, che i delitti dei treni, delle prostitute, dei cambiavalute e dei

biscazzieri facevano parte di un unico disegno criminale e di una sola mano assassina e che dovevano essere per forza di cose collegati, ciò mentre altri “esperti” affermavano l'esatto contrario; fra questi “esperti” uno parlava solo di delitti di malavita grazie a una soffiata che aveva avuto (!?), e un altro affermava che non poteva trattarsi di una sola mano perché ... non vedeva analogie fra i vari delitti e non vi erano dati certi (!?); (B) a Verissimo di Canale 5, condotto da Cristina Parodi, intervistato da Agnese Bonomo avevo affermato che il killer aveva sicuramente subito un tremendo e tragico lutto familiare nel contesto “treni / ferrovie”. Così realmente era stato e Bilancia mi aveva scelto come suo “cacciatore privilegiato”. Secondo, Bilancia voleva il mio aiuto per dimostrare che non aveva agito in modo organizzato, premeditato e calcolato, bensì con errori e leggerezze.

I miei studi su Bilancia

A studi ultimati e senza ricevere una lira di rimborso/compenso né da Bilancia, né dal suo difensore - guarda caso genovesi entrambi - inviai al suddetto difensore la mia corposa relazione tecnica dove, fra l'altro, indicavo cinque punti topici:

1. Bilancia si era comportato come un pessimo pianificatore e un pivellino della scuola del crimine; non è stato quell'astutissimo pianificatore supercriminale che si è voluto far credere, bensì un balordo della microcriminalità un po' fortunato, molto maldestro e tanto invisibile agli occhi dei suoi cacciatori.
2. Poteva essere catturato molto prima perché aveva lasciato tracce come Pollicino, tracce non lette da chi aveva le possibilità e le opportunità per farlo.
3. Le indagini per individuarlo e catturarlo presentavano diversi punti deboli e incertezze.
4. Bilancia poteva essere catturato sin dal secondo omicidio, questo non è stato possibile per molti motivi, e poteva essere catturato in seguito, ma la dicotomia fra Polizia e Carabinieri - ognuno legato al proprio “segreto investigativo” - e l'inesistente collegamento fra le varie strutture ha impedito questo auspicabile evento.
5. Occorreva una superperizia per individuare come mai un soggetto che in 47 anni di vita non è mai stato violento ed ha trattato le donne col massimo rispetto, improvvisamente, preso da una compulsione omicida, diviene il serial killer ligure e il serial killer dei treni, e non riesce a fermare la sua ombra materializzatasi dall'assassinare in quella maniera bestiale.

Il difensore di Bilancia si guardò bene dal ringraziarmi e non seppi più nulla. La mia relazione poteva sì essere usata da una difesa con la mentalità investigativa e preparata alle indagini difensive ed al *Criminal Pro-filing* ma ... così non fu.

Morale della favola, la Cassazione confermò gli ergastoli e non vi fu superperizia. Storia processuale chiusa per Bilancia che sperava di andare a Castiglion delle Stiviere per essere “curato” da qualche psichiatra di suo gradimento.

Alcuni indicatori dell'omicidio

Nella relazione gradii evidenziare, anche, gli indicatori dell'omicidio, cioè, gli elementi di un sistema che rivela - all'occhio attento, vigile e freddo del vero investigatore - molto di più di quel che appare, ma commisi l'errore di pensare che il destinatario fosse un cultore di criminologia, criminalistica e investigazione. In poche parole, parlai al sordo che non voleva sentire o ascoltare!

I - L'eliminazione della vittima è stato l'obiettivo primario di quasi tutte le azioni di Bilancia, a partire dall'omicidio Centanaro sino all'uccisione di Maria Angela Rubino (con esclusione degli omicidi Solari, Pitto, Corni e Mileto effettuati per reazione compulsiva di Bilancia in contesto di rapina). Da aggiungere che l'eliminazione di altre vittime era un piano che Bilancia avrebbe coltivato anche per il futuro, vittime del tipo “biscazziere” e del tipo “prostitute”, cioè, le categorie che lo avevano “deluso”; in questo progetto Bilancia aveva deciso di non uccidere più a Genova, bensì fuori zona, per *“farla riposare”*.

II - L'alterazione della scena, indicatore del livello criminale e del grado organizzativo del delitto, avviene solo per quello che concerne le tracce di tipo “popolare” e che Bilancia ha facilmente appreso nella sua carriera di ladro-scassinatore: il fatto stesso che Bilancia non cancelli le tracce, ma le “porti via con sé”, e che non conservi nulla della vittima -se non per il tempo occorrente a disfarsene - è sintomatico di un conflitto interno di Bilancia in cui, come al solito, ha il predominio la parte assassina, quella della coazione a ripetere e della slatentizzazione dell'istinto omicida.

III - La messa in posa della vittima dopo il delitto non è mai attuata da Bilancia, ed è pressoché inesistente. Segno che egli non vuole avere alcun rapporto con la vittima dopo che la stessa è divenuta cadavere; non avviene nemmeno nei delitti Centanaro e Parenti - dove interviene sulle vittime solo per motivi finalistici (colpetto ai testicoli del primo per controllare se la vittima è ancora in vita, togliere a entrambi lo scotch che li legava per portare via le tracce dattiloscopiche).

La masturbazione che attua accanto al cadavere della Rubino è chiaro segno di necromania e di non controllo di sé, tanto che lascia tracce biologiche (sperma). Disorganizzato, non previdente, in preda al delirio.

IV - La presa distanza dalla vittima è effettuata lasciando la vittima dove l'ha uccisa e giustiziata senza ricorrere a particolari sotterfugi e messinscene.

V - La presa distanza dalla scena del crimine è rappresentata dalla via di fuga che consiste nell'allontanamento dalla scena del crimine senza particolari accortezze: Bilancia si è fatto notare in diversi delitti. Ad esempio in quello della prostituta di Cogoleto è stato goffo nella manovra di parcheggio con relativo incidente, senza occultarsi.

VI - Sul movente nascosto e sconosciuto allo stesso Bilancia. Non può certamente sfuggire che Bilancia inizia a uccidere all'età di 47 anni per vendetta proprio contro persone che avevano la sua fiducia e che, secondo lui, lo hanno tradito, per poi uccidere una coppia anziana (i coniugi Bruno Solari e Maria Luigia Pitto) che aveva soldi e valori in casa e in negozio, quindi:

- una persona anziana la vittima del primo omicidio;
- una coppia di persone giovani, di cui il maschio lo aveva tradito, le vittime del secondo omicidio;
- una coppia di coniugi anziani le vittime del terzo omicidio, lui doveva essere portato in negozio sotto minaccia dell'arma e della morte di lei tramite una messinscena e un bluff fanciulleschi, lei immobilizzata e soggetto passivo del bluff.

E sul “movente + intento primario” non possono nemmeno sfuggire i seguenti particolari:

- che gli altri delitti hanno come *target* persone che detenevano al chiuso i soldi, il simbolo del potere di dare ed avere;
- che la figura simbolica del metronotte e dei metronotte nelle vicinanze della sua abitazione sono figure di potere verso i quali Bilancia dirige il suo progetto omicida;
- la figura simbolica delle donne prostitute di diversa nazionalità, fra cui due in prossimità dell'abitazione dei suoi genitori;
- la figura simbolica di due donne sui treni;
- il contesto dei treni;
- il contesto della donna prostituta e la sua nazionalità, sempre e comunque non italiana.

Al che tali considerazioni non possono non fare scorgere:

- la vendetta simbolica contro la figura materna autoritaria e castrante e contro quella del padre che non lo ha sufficientemente difeso dalla madre;
- che Bilancia aveva proiettato i suoi sentimenti di vendetta anche verso gli amici Centanaro, Parenti e la di lui consorte;
- che il presunto tradimento di questi ultimi è stata la goccia traboccante, il *quid* fracassante che lo ha determinato a progettare le prime due azioni omicidarie dopo lo sdoppiamento della personalità.

Alcuni errori del serial killer Donato Bilancia

In diversi delitti lascia tracce dattiloscopiche, di passaggio, biologiche (Dna compreso), grafiche e foniche. Si fa notare mentre litiga con Parenti (e sarà descritto e indicato da un testimone ai Carabinieri, tale Coruzzi); compra le manette nere per immobilizzarlo in un'armeria a poche centinaia di metri dalla casa del delitto, senza preventivare che poteva essere collegato alle manette nere ed al delitto.

Non trancia i collegamenti con le vittime e il loro *background*, tanto che uccide due prostitute nei pressi dell'abitazione dei genitori.

Fa notare la sua macchina e la sua persona in ogni delitto e non fa nulla per nascondere targa o viso.

Varca i caselli autostradali con la solita Mercedes senza pagare il pedaggio almeno una quarantina di volte, e fa ciò anche prima e dopo avere commesso diversi omicidi; per tale motivo è fotografato e segnalato.

Nel contattare la vittima - sia essa il Centanaro e il Parenti, siano esse le prostitute caricate in macchina - lascia tracce mnestiche di sé e, soprattutto, fa comprendere che le vittime non lo consideravano personaggio pericoloso perché si fanno avvicinare e cadono nella sua rete senza allarmarsi, difatti:

- Centanaro lo fa avvicinare e gli dà confidenza alle tre del mattino in luogo isolato, questo tradisce il rapporto di frequentazione;
- Parenti, nonostante fosse stato da pochissimo lasciato dalla scorta, lo fa avvicinare senza sospetti e si espone a lui, come sopra;
- le prostitute accettano di fare un viaggio in macchina con lui in quanto diverse già lo conoscevano;
- negli omicidi dei cambiavalute si fa notare da un poliziotto e si fa riprendere la Mercedes dal sistema di videosorveglianza di una banca.
- Bilancia, nell'organizzare ed attuare l'abbandono della vittima e della scena del crimine, pensa solo ad allontanarsi dal cadavere e a fare sparire "il bottino di guerra e di predatore" di cui si è impossessato e che possa portare eventuali tracce sue e delle vittime.
- Nonostante fosse cosciente che doveva scontrarsi con gli investigatori, invece di attuare una strategia ben precisa e organizzata, ne ha attuata una arruffata, confusa, puerile e sconclusionata, tradendo così le caratteristiche della sua personalità in preda a compulsione.
- Progressivamente ha migliorato e modificato la sua organizzazione personale e tecnica, tanto che in macchina aveva la borsa per il cambio, l'asciugamano, la pinza, i guanti e il necessario per spostarsi, pernottare e stare comodo.
- Come orari preferiva quelli notturni, quindi uomo solo, senza legami familiari, con attività professionale non certamente mattutina.
- Il soffocamento pressorio attuato nel primo omicidio significa una fortissima motivazione personale ed emozionale, quindi conoscenza, frequentazione e vendetta.

- Da due “mezzi / strumenti / simbolo” Bilancia non ha mai saputo staccarsi, se non con tre brevissimi “oscuramenti”: la pistola e la Mercedes scura. La pistola è stata cullata, trattata e nutrita da Bilancia per ben due mesi, e non si può non ritenere che la stessa abbia avuto su Bilancia un fortissimo effetto criminogeno, rassicurante e di spinta all'omicidio. La Mercedes è il mezzo di locomozione gradito da Bilancia che, anche se cosciente della sua pericolosità, cosciente che poteva farlo notare, non ne può fare a meno. Il collegamento alla questione “pirata dei caselli autostradali” è, ovviamente, plateale.
- Bilancia non ha saputo rinunciare alla sua identità fisica ed estetica, quindi non si è travisato.
- Ha voluto lasciare la propria firma, esclusiva e irripetibile da altri, usando sempre e comunque la stessa arma che ormai faceva parte di lui, una firma che gli inquirenti riescono, purtroppo, a decifrare molto tardivamente.
- Gradisce usare sempre la Mercedes perché fa parte della combinazione assassina del giustiziere: l'uomo, l'arma, il mezzo di trasporto per la trappola alla vittima e per eclissarsi.

17 vittime sono veramente troppe per un invisibile balordo semiorganizzato e maldestro come Donato Bilancia.

E se fosse stato scaltro, intelligente, abile ed accorto, quante altre vittime innocenti sarebbero state giustiziate da questo spietato assassino seriale?

Fonte: Detective & Crime, n. 3/2003